

IL CORREDO DEL RE

dall'Ufficio Stampa CNR

54



Nella necropoli di Eretum, città sabina, tornano alla luce il trono e il carro da guerra del re accompagnato da cavalli.

Questa scoperta archeologica, effettuata da un team dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico (Iscima) del CNR, si aggiunge al ritrovamento della tomba del sacerdote, contribuendo a ricostruire l'organizzazione sociale della antica comunità.

UN carro trainato da due cavalli accompagnava il re di Eretum, città sabina, nel suo ultimo viaggio, quello verso l'Ade. Dopo il lituo, il bastone ricurvo simbolo del potere spirituale, utilizzato dal sacerdote per trarre gli auspici dal volo degli uccelli, la necropoli di Eretum restituisce un altro spaccato della organizzazione sociale dei Sabini, grazie agli scavi condotti in località Colle del Forno (Rm) da un team di archeologi dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico (Iscima) del CNR.

I risultati della campagna di scavo sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Rieti.

Il re era deposto in una tomba degna del suo rango: "La più grande tomba a camera trovata in Italia" spiega la Dr. Paola Santoro, direttrice dello scavo, "un complesso lungo 37 metri che si articola in un corridoio di 28 metri e tre camere. Nella camera principale il defunto, incenerato era deposto in una cassa lignea, sistemata in un loculo sulla parete di fondo; il suo status sociale e politico è testimoniato da un trono in terracotta, alto più di un metro, realizzato su imitazione dei troni etruschi in bronzo del periodo orientalizzante. Nelle due celle laterali si trovava il corredo: quattro calderoni di bronzo di pregevole fattura e di grande diametro, uno dei quali podanipter, riveste particolare importanza. Questo recipiente, infatti, appartiene a una rara tipologia di produzione orvietana, della quale finora si conoscono solo una decina di esemplari: ha tre piedi con zampa bovina e due

grandi anse fuse. I calderoni erano oggetti di prestigio, servivano per contenere vivande, derrate alimentari, ma potevano avere usi molteplici. In un'altra camera era situato il carro di legno con decorazioni in bronzo e ferro, i cui cavalli da tiro, erano stati sacrificati e deposti davanti alla porta di questo ambiente sepolcrale".

I lavori di restauro consentiranno di recuperare e ricostruire tutte le parti del carro usato per la guerra. "Al momento non conosciamo i particolari della fabbricazione del manufatto, ma abbiamo trovato intatte tutte le parti in metallo: i mozzi in bronzo, le ruote e i tiranti, mentre nel terreno si è conservata l'impronta delle parti in legno e della cassa, particolare che induce ad ipotizzare che il carro non è stato smembrato ma collocato per intero".

L'eccezionalità della scoperta risiede anche nel fatto che questa sepoltura spettacolare e ricca, risale alla II metà del VI secolo, epoca in cui era venuta meno la con-

suetudine di deporre corredi nelle tombe, come si evince dalle testimonianze del periodo, in relazione all'influenza esercitata sui Sabini dai Romani e dagli abitanti di Veio che non accompagnavano i defunti con oggetti usati nella vita terrena.

"La presenza di simboli regali" continua la Dr. Santoro "dimostra il ruolo di Eretum nel panorama politico del tempo: la città sabina, infatti, non era stata ancora conquistata dai Romani, a differenza di Customerium o Fidene, e rimase indipendente fino al IV secolo".

La campagna di scavo si è basata, come quelle condotte nei due anni preceden-

